F. Bart Miller, *Rethinking Négritude through Léon-Gontran Damas*

Emanuela Cacchioli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1499>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1499

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2015

Paginazione: 645-646

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuela Cacchioli, «F. Bart Miller, *Rethinking Négritude through Léon-Gontran Damas*», *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1499> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1499>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

F. Bart Miller, *Rethinking Négritude through Léon-Gontran Damas*

Emanuela Cacchioli

NOTIZIA

F. BART MILLER, *Rethinking Négritude through Léon-Gontran Damas*, Amsterdam/New York, Rodopi, coll. «Francopolyphonies», 2013, pp. 316.

- 1 Sulla Négritude si è già detto e scritto veramente molto. Eppure questo movimento continua ad affascinare numerosi critici e il presente volume ne è un'ulteriore dimostrazione. L'attenzione di Bart Miller si focalizza su Léon-Gontran Damas, uno dei maggiori teorici del movimento insieme a Aimé Césaire e Léopold Sédar Senghor. Il critico si propone di enucleare le specificità ideologiche e letterarie che lo scrittore e politico della Guyana ha portato al movimento della Négritude, ma anche di indagare l'evoluzione del concetto all'interno della sua opera letteraria. Il volume è suddiviso in cinque parti: si apre con una ricca introduzione che situa Damas in un quadro teorico ben preciso e dettagliato; seguono quattro capitoli, dedicati a altrettante opere dello scrittore, costruiti come saggi indipendenti (con introduzione, sviluppo e conclusione) pur inserendosi nella totalità del lavoro. Le quattro sezioni forniscono un'analisi delle singole opere mantenendo uno sguardo attento sulle diverse modalità di intendere la Négritude nel corso del tempo.
- 2 L'introduzione ha lo scopo di situare la particolare visione di Damas all'interno del quadro generale del movimento e di delucidare il punto di vista del teorico che spesso viene relegata in posizione subordinata rispetto a Senghor e Césaire. Pur offrendo un quadro completo (anche se non esaustivo) della relazione che si intreccia tra gli approcci dei tre teorici, tale contestualizzazione si presenta come un ottimo strumento per tutti i neofiti e per coloro che non possiedono vaste conoscenze sull'argomento e intendono approfondire il movimento della Négritude. Bart Miller muove dagli studi critici già elaborati da altri teorici per caratterizzare poi la particolare visione di Damas

e giungere infine a considerazioni più generali: «Damasian Négritude is essential to the understanding of Négritude as an anti-colonial ideology with the considerable ramifications for postcolonial thought» (p. 18). Il fatto che la nozione di Négritude in Damas sia instabile è un'esemplificazione della sua continua ricerca e sperimentazione che si concretizza, sia a livello ideologico che letterario, attraverso diverse forme di resistenza al colonialismo. Nell'introduzione, Bart Miller offre una panoramica degli studi critici effettuati, soprattutto in ottica postcoloniale, a partire dalla metafora del viaggio, intesa come circolazione di idee e luogo di incontro. *L'errance* di Damas si è manifestata, infatti, anche con una sperimentazione di generi letterari volta a individuare quella che può divenire la forma migliore per contestare il razzismo coloniale e l'assimilazione.

- 3 Il primo capitolo del volume è dedicato a *Pigments* (1937): si tratta della prima opera importante di Damas e, soprattutto, della raccolta poetica che inaugura la Négritude. I componimenti che completano il volume manifestano l'anti-colonialismo nascente del poeta che si sviluppa durante il suo soggiorno a Parigi mentre è a contatto con gli altri teorici del movimento, in particolare con Césaire. In *Pigments*, Damas utilizza la poesia come forma di resistenza ideologica al colonialismo e all'imperialismo. Nel secondo capitolo, Bart Miller si sofferma su *Retour de Guyane* (1938). Il genere testuale adottato, questa volta, è il saggio, cui si aggiungono elementi di studi etnografici. Scritto di ritorno a Parigi, dopo un periodo trascorso nel suo paese natale, Damas si prefigge lo scopo di svegliare le coscienze dei suoi concittadini e di spingerli a una contestazione nei confronti della Francia al fine di riprendere il controllo amministrativo e economico della propria terra. La terza sezione è dedicata a *Veillées noires* (1943), una raccolta di novelle tradizionali. In questi testi, Damas coniuga la memoria storica e personale e la sua creatività letteraria. Il teorico della Guyana intende infatti portare avanti un processo di resistenza che passa attraverso il recupero della tradizione culturale e una rappresentazione di valori che vengono offerti come alternativa al colonialismo francese moderno. Il poema *Black-Label* (1956) costituisce il filo conduttore del quarto capitolo. Damas considera questo testo come la sua opera più riuscita. Si tratta di una lunga riflessione del narratore che si muove lungo la Senna e assume l'alcool per trovare la forza di ricordare le tappe drammatiche della sua storia e di quella del suo popolo: schiavitù, colonialismo e neocolonialismo. Lo stato di alterazione alcolica viene da un lato ricercato proprio per la facoltà di rendere sensibile e ricettiva l'immaginazione. Tuttavia, l'alcool ricorda all'uomo anche il suo stato miserevole e, non a caso, il narratore si suiciderà proprio nell'ultima parte del poema. Il suo gesto può essere equiparato a una sfida nei confronti dei limiti imposti dall'assimilazionismo.
- 4 Il saggio di Bart Miller è uno strumento utile per gli studiosi che intendono approfondire la personalità umana e artistica di Léon-Gontran Damas, ma anche per gli studenti che si avvicinano per la prima volta all'autore e al movimento della Négritude. L'analisi condotta da Bart Miller segue, infatti, un percorso lineare che si dipana tra considerazioni specifiche e riflessioni di carattere generale, per ricostruire il profilo di uno scrittore inserito nel contesto storico-ideologico in cui ha operato.